

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,

Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

TRA I PRIMI A NORA.
UNA SEPOLTURA A CREMAZIONE NELLA NECROPOLI SULL'ISTMO

JACOPO BONETTO - MASSIMO BOTTO

Riassunto: La ripresa degli scavi all'interno dell'ex area militare che coincide con la zona orientale della città di Nora, rimasta inaccessibile per decenni, ha portato a nuovi straordinari rinvenimenti sia nella zona urbana che nelle aree di necropoli a immediato ridosso del perimetro della città. In questo contributo si presenta dettagliatamente una sepoltura che appare singolare all'interno del lotto scavato, sia per l'arcaicità dei materiali, sia per la loro particolare provenienza allogena, sia ancora per il rito praticato; si tratta infatti di una sepoltura a incinerazione, tra le poche rinvenute nel più ampio quadro delle successive sepolture a inumazione. I materiali rinvenuti rinviano alla fase più arcaica di utilizzo della necropoli, tanto da identificare la sepoltura stessa come la più antica in assoluto tra quelle messe in evidenza. Il quadro complessivo di elementi peculiari, e il rispetto assicurato alla tomba, anche in una situazione assai modificata dai successivi tagli delle inumazioni in fossa, fanno ritenere che si tratti senz'altro di una sepoltura particolare, che rinvia alla primissima fase dell'insediamento.

Parole chiave: Nora, necropoli fenicia, ceramica fenicia, ceramica di importazione, insediamento fenicio

Abstract: The restart of the archaeological excavations inside the military area in the east part of the ancient town of Nora, closed for several years, has offered new extraordinary findings both in the urban site and in the cemetery area. In this article we will present a very important burial, due to the ritual but also to the ancient age of the grave goods and their external provenance. The burial is one of the few graves with burned body in a large cemetery area with following inhumation graves. The grave goods send back to the archaic use of the cemetery, and maybe identify this tomb as the most ancient between the ones excavated. After all, due to the particular archaeological record and also to the respect of the following trenches for new graves, we think we can consider this burial a very important grave, connected with the very first time of life of Nora town.

Keywords: Nora, phoenician cemetery, phoenician pottery, imported pottery, phoenician settlement

1. Gli scavi dell'Università di Padova nell'area dell'ex Marina Militare

La missione interuniversitaria attiva a Nora dal 1990 ha concentrato le proprie attenzioni per oltre vent'anni nell'area centrale della città antica che venne estesamente indagata verso la metà del secolo scorso da G. Pesce presso l'estrema zona meridionale del capo di Pula¹. Fino ad anni recenti era stato invece possibile rivolgere ben minore attenzione allo spazio suburbano interposto tra il cuore del centro antico e lo spazio territoriale, pure oggetto di ricognizioni sistematiche negli anni Novanta². L'impossibilità di leggere questa fascia di cerniera insediativa si è protratta fino al 2011,

1 PESCE 1957 e per una visione di sintesi sui primi vent'anni di lavoro della Missione vedi BONETTO-FALEZZA 2011. La Missione interuniversitaria (attualmente composta dagli Atenei di Padova, Milano, Genova e Cagliari) opera da sempre in sinergia di intenti con la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Cagliari, con la quale sono state attivate negli anni varie forme di collaborazione che hanno condotto ad una lunga e proficua collaborazione.

2 BOTTO 2011.

quando la grande base militare della Marina che occupava tale cruciale settore è stata dismessa ed è diventata terreno di nuovi promettenti progetti per l'ente di tutela, il Comune di Pula e i ricercatori. La vasta superficie già interessata dalle installazioni militari è stata ceduta all'uso civile per divenire parte dei programmi di studio e monitoraggio che sono stati avviati dal 2012 a cura delle Università di Cagliari per la parte meridionale³ e dell'Università di Padova per la parte settentrionale⁴. In questa parte dell'ampio spazio entrato negli orizzonti di ricerca (circa 3 ettari) l'avvio delle indagini è stato preceduto e accompagnato da una radicale (e talvolta complicata) revisione delle ricerche condotte nel passato in un arco di tempo molto ampio⁵.

Le prime concrete attenzioni per l'area risalgono infatti al 1870 e una serie sistematica di indagini presero il via nel 1891 per essere portate avanti nel 1892 fino ad ottenere risultati di grande evidenza per la scoperta di un'ampia porzione di una necropoli punica a camera lungo la costa orientale della penisola. Sulla scorta dei primi risultati G. Patroni tornò ad interessarsi ancora a questi spazi della città antica con sondaggi di ampia portata condotti nei primissimi anni del secolo scorso e utili per comprendere l'estensione di altre aree sepolcrali e per capire anche la consistenza del bacino stratigrafico in questa parte iniziale della penisola. Già entro il 1904 vennero così editi importanti contributi sugli spazi necropolari della città antica⁶.

Dopo un lungo periodo di silenzio, in larga parte coincidente con l'"occupazione" militare di quest'area, altre minori indagini furono compiute nel 2010 immediatamente a ridosso del limite settentrionale dell'area militare per verifiche preventive a lavori edilizi; grazie a questo limitato scavo furono intercettate nuove evidenze necropolari di epoca fenicia e punica⁷.

Per ciascuno di questi interventi sono stati raccolti gli esiti editoriali, spesso sparsi in sedi diverse, e sono stati anche rintracciati alcuni documenti inediti conservati in diversi archivi e rivelatisi di cruciale importanza per comprendere la reale portata delle scoperte, sottovalutate fino agli studi recenti per una superficiale lettura del solo materiale edito⁸.

Tutte queste informazioni sono state valutate con attenzione nel 2012 e sono state integrate da una campagna di indagini geofisiche condotte tra lo stesso 2012 e il 2013⁹. Grazie a queste è stato possibile acquisire una serie molto importante di informazioni circa anomalie sepolte diffuse nell'estremo lembo settentrionale dell'area già destinata ad usi militari. Proprio in questi settori tra l'altro le ricognizioni condotte da G. Patroni nel 1901 avevano rilevato presenze di tombe scavate nella roccia e crollate verso l'area dell'attuale peschiera di Nora. Per completare la conoscenza generale dell'area, negli stessi anni è stato realizzato un rilievo topografico da drone e da terreno che è recentemente esteso anche a monitorare i resti, purtroppo pesantemente minacciati dal rischio

3 Le ultime sintesi per le indagini dell'Ateneo cagliaritano sono in CARBONI 2017 e CRUCCAS 2017.

4 Come ogni intervento dell'Ateneo patavino a Nora, le indagini presso l'area della necropoli costituiscono una straordinaria esperienza che unisce ricerca scientifica e didattica sul campo. Gli interventi sono così il frutto dell'impegno negli anni di un largo gruppo di studenti, specializzandi e dottorandi, tra cui vanno ricordati Chiara Andreatta, Anna Bertelli, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandra Marinello, Alessandro Mazzariol, Federica Stella Mosimann.

5 Un primo tentativo di raccolta delle informazioni e di revisione critica dei dati è in BONETTO 2016.

6 Tra essi vedi in particolare la ricca monografia di PATRONI 1904 (cui va accostata l'edizione della necropoli orientale di BARTOLONI-TRONCHETTI 1981) e le relazioni di PATRONI 1901 e PATRONI 1902.

7 ARTIZZU 2012.

8 Vedi il recente studio di BONETTO-MAZZARIOL 2017 che ha permesso di recuperare la reale entità della necropoli orientale con un raddoppio delle tombe effettivamente scoperte.

9 BONETTO *et alii* 2014.

idrogeologico, dei lembi di necropoli orientali scoperti nel 1891¹⁰.

Su queste basi documentarie e indiziarie è stato avviato un piano di intervento dotato di specifici obiettivi ad ampio spettro tematico e cronologico. Tra questi occupava un posto primario lo studio della distribuzione delle aree sepolcrali utilizzate dalla città nel corso del tempo e ad oggi conosciute in forma discontinua e disorganica per forme, tempi ed esiti dell'acquisizione dei dati.

L'avvio dello scavo ha portato all'apertura di alcuni saggi risultati molto utili per verificare le presenze antropiche e la consistenza del bacino stratigrafico nell'ampio spazio disponibile alla ricerca. Di particolare interesse ai fini dello specifico studio delle antiche necropoli dell'insediamento si è rivelato il saggio (saggio 1) aperto a ridosso del limite settentrionale dell'area dell'ex Marina Militare (Settore I) (fig. 1).

Qui sono emersi resti molto evidenti e significativi di una porzione fino ad ora del tutto sconosciuta delle necropoli fenicia e punica del centro e di forme secondarie di frequentazione di epoca romana. In un ristretto spazio di circa 80 mq è emersa un'articolata distribuzione di evidenze funerarie preromane composta da una serie di sepolture ad incinerazione di epoca fenicia e da una serie di spazi funerari a fossa e a camera per inumazioni di età punica. La presenza di queste realtà antiche è correlata alla particolare situazione morfologica di questo specifico settore del promontorio, che mostra in assetto quasi tabulare un'ampia superficie di arenite in posto su cui le fosse per le incinerazioni e le camere per le inumazioni trovarono collocazione.

Tra i molti caratteri significativi di questo nuovo contesto appare come peculiare proprio la fitta compresenza in spazi molto ristretti di sepolture arcaiche realizzate entro piccole fossette e le deposizioni punico-ellenistiche in grandi fosse o articolate camere scavate profondamente nella roccia.

Pur nella difficoltà di analisi del quadro stratigrafico e topografico, variamente alterato dalle vicende romane e post-antiche dell'area, è apparso da subito evidente un tratto caratterizzante del complesso funerario costituito dal tendenziale rispetto delle sepolture ad incinerazione da parte dei grandi tagli operati in età punica per la realizzazione delle fosse e delle camere.

Tra le diverse incinerazioni viene di seguito presentato e discusso il caso (tomba 2) di una tra le meglio conservate che risulta appunto interposta tra varie camere puniche e apparentemente rispettata dalle successive realtà e dalla più tarda frequentazione dell'area¹¹ (fig. 2).

Si tratta di una deposizione impostata all'interno di un taglio poco profondo operato nel banco roccioso di arenite tirreniana; sul fondo della fossa, all'interno di un ulteriore approfondimento regolare di circa 40 x 35 cm, vennero deposti i resti ossei derivati dalla cremazione del corpo, realizzata in altra sede. Quanto restava dell'individuo risultava coperto da un modesto riporto di terreno e piccole pietre sui quali venne sistemato il corredo, composto da quattro contenitori fittili (una brocca con bocca bilobata, una pentola, una brocca con orlo espanso, un'anforetta etrusco-laziale con decorazione incisa: rispettivamente USS 1027, 1028, 1029, 1030) che sono di seguito esaminati da Massimo Botto (fig. 3). Questi resti risultavano resecati a vari livelli del loro sviluppo verticale a causa dei livellamenti che l'area subì in epoche non precisabili, ma verosimilmente recenti. È possibile che in origine e per tutta l'età antica la sepoltura fosse coperta e resa evidente fuori terra da un riporto di terreno a forma di piccolo tumulo.

Jacopo Bonetto

10 BONETTO *et alii* 2017b.

11 Vedi la descrizione della tomba, che qui riprendo, edita da E. Bridi in BONETTO *et alii* 2017a, pp. 171-173.

2. La necropoli fenicia di Nora e l'analisi della tomba 2.

Prima delle recenti indagini dell'Università di Padova illustrate nel paragrafo precedente da Jacopo Bonetto¹², le sole notizie pertinenti alla necropoli fenicia di Nora riguardavano gli scavi condotti da Giovanni Patroni nel luglio del 1901¹³ e un intervento d'urgenza realizzato, per conto dell'allora Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, da Danila Artizzu fra il dicembre 2010 e il gennaio 2011 in prossimità della piazza dell'Anfiteatro, di fronte alla peschiera di Nora¹⁴.

Il Patroni, nel tentativo di mettere in luce nella parte iniziale dell'istmo altri ipogei punici oltre a quelli individuati da Filippo Nissardi negli scavi condotti fra il 1891 e il 1892, praticò una trincea nel settore a sud-ovest della "casa della Guardiania"¹⁵ (fig. 4, 4). In quella circostanza vennero toccati i lembi della necropoli fenicia ad incinerazione, che non fu riconosciuta come tale dallo studioso, il quale riteneva che l'area fosse interessata solo da deposizioni puniche e romane.

Che si tratti invece di uno dei nuclei funerari più antichi dell'insediamento è confermato dal recupero presso i depositi del Museo archeologico nazionale di Cagliari di due vasi pertinenti agli scavi Patroni¹⁶: un *alabastron* piriforme etrusco-corinzio¹⁷ e una brocca con orlo espanso conservata solo nella parte superiore¹⁸. Il loro studio ne ha permesso una datazione entro la metà del VI sec. a.C.

Nella letteratura scientifica compare talvolta associata a questi materiali un'altra brocca con orlo espanso individuata da Gianni Tore nel Museo nazionale ed etnografico "G.A. Sanna" di Sassari¹⁹. Il vaso, tuttavia, si riferisce agli scavi avviati poco dopo la metà del secolo scorso da Gennaro Pesce presso il cosiddetto Colle di Tanit e risulta più tardo rispetto alla datazione nella seconda metà del VII sec. a.C. proposta dal suo Editore²⁰. Sebbene questo tipo di brocca sia presente in prevalenza in contesti funerari non mancano nel mondo fenicio attestazioni da abitato²¹, per cui la pertinenza del reperto sassarese alla necropoli fenicia di Nora non può essere data per certa²². L'area

12 Il seguente testo si avvale dei suggerimenti e dei consigli di Jacopo Bonetto, Emanuele Madrigali, Gianluca Melandri e Alessandra Piergrossi; la lucidatura dei disegni del corredo della tomba 2 si deve a Livia Tirabassi. A questi cari amici va il mio più sentito ringraziamento.

13 PATRONI 1902; PATRONI 1904.

14 ARTIZZU 2012.

15 Per il suo corretto posizionamento alla base dell'istmo cf. BONETTO 2016, p. 267, tav. 1, trincea 4.

16 BARTOLONI-TRONCHETTI 1979-1980, p. 375.

17 BARTOLONI-TRONCHETTI 1979-1980, pp. 379-380, fig. 3 (inv. 95004). Inoltre cf. SANTOCCHINI GERG 2014, p. 28, scheda 7, tav. I, 7, con ampia bibliografia di riferimento. Per quest'ultimo contributo si deve considerare come un refuso l'attribuzione del vaso "agli scavi di Filippo Nissardi del 1901".

18 BARTOLONI-TRONCHETTI 1979-1980, pp. 377-378, fig. 1 (inv. 95043); PESERICO 1996, p. 223, NO1. Si tratta con ogni verosimiglianza di uno dei due esemplari di questa forma citati da PATRONI 1902, p. 73 ".....si raccolsero in questa trincea due colli di fiasca, l'uno con il suo largo bocchino che era distaccato, l'altro privo di esso: e feci raccogliere questi frammenti perchè appartengono ad un tipo di vaso che non si ebbe negli scavi del 1890-92, nè finora fu altrimenti notato a Nora, mentre è abbondantissimo nella necropoli di Tharros....". Sull'argomento cf. anche PATRONI 1904, col. 197.

19 TORE 1975, pp. 110-111, nota 32, tav. I, 4; PESERICO 1996, p. 224, NO2.

20 Sulla datazione del vaso cf. le riserve avanzate da BARTOLONI 1981, p. 16, nota 17 e BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, p. 24, nota 18.

21 BOTTO 2009a, pp. 185-190.

22 In proposito, si rettificano le posizioni prese da BOTTO 2009a, p. 185.

dell'istmo fu infatti trasformata in base della Marina Militare nel 1936 e non è stata più oggetto di indagini archeologiche sino al 2011²³. Dai “butti Pesce” proviene invece un collo di brocca con orlo espanso recuperato durante gli scavi al “Colle di Tanit” dell'Università della Tuscia di Viterbo che attesta la presenza della forma in questo settore dell'insediamento²⁴.

Nel luglio del 1901 Giovanni Patroni realizzò nuovi saggi in prossimità del “Gruppo orientale” di sepolture a camera di epoca punica, indagate fra il 1891 e il 1892, che portarono al rinvenimento di una tomba isolata “verso l’eminenza occupata dai ruderi del tempio di Tanit” con “ossa di bambino contenute in un’olla tutta crepata, a proteggere la quale erano stati deposti nella terra due pezzi di panchina quasi a formare un piccolo sarcofago”²⁵ (Fig. 4, 8). Si tratta senza dubbio di una tomba fenicia ad incinerazione in urna protetta da cista litica, che trova puntuali confronti in esemplari della vicina necropoli di *Bithia*²⁶, ma anche nelle più antiche deposizioni in anfora (770-750 a.C.) del sepolcreto di San Giorgio di Portoscuso, di fronte all'isola di San Pietro²⁷.

Dei materiali rinvenuti nella tomba norense si possedevano sino a non molto tempo fa solo le indicazioni del Patroni²⁸, ma grazie alle indagini precedentemente citate presso i depositi del Museo archeologico nazionale di Cagliari è stato recuperato un vaso del corredo. Si tratta di una piccola brocca con spalla ribassata²⁹ originariamente associata ad una *oil bottle*, purtroppo perduta. Per quest'ultima, tuttavia, fa fede il disegno a mano libera del Patroni³⁰, dove il vaso è raffigurato con fondo tondeggiante e orlo ingrossato esternamente. Questi particolari morfologici permettono di inserire l'esemplare di Nora nelle serie rinvenute sull'isola a partire dall'ultimo quarto del VII sec. a.C.³¹.

La tipologia di corredo rinvenuta nella tomba norense è documentata anche nella vicina necropoli di *Bithia*, dove l'associazione brocca con spalla ribassata e *oil bottle* è attestata all'interno della fossa n. 1/74 pertinente ai sondaggi effettuati nel 1974 dalla Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, a suo tempo datata nell'ambito della seconda metà del VII sec. a.C.³².

Passando all'intervento d'urgenza di Danila Artizzu precedentemente segnalato, interessanti risultano le indicazioni del rinvenimento fuori contesto di due coppe emisferiche lavorate a mano e di una brocca con orlo espanso³³. Sebbene i materiali attendano ancora di essere pubblicati, per la

23 Cf. BONETTO 2016, p. 268.

24 Le indagini sono state condotte da Stefano Finocchi, affiancato nel 2007-2008 da Giuseppe Garbati e nel 2011 da Fabio Dessena e Livia Tirabassi, sotto la direzione scientifica del prof. Sandro Filippo Bondi: cf. FINOCCHI *et alii* 2012. Il frammento in questione è in corso di studio da parte di Livia Tirabassi che si ringrazia per l'informazione.

25 PATRONI 1904, col. 168 e tav. I, B, dove appare ben visibile la localizzazione della tomba in rapporto alla topografia del sito. Grazie al recente rilievo dell'area apprestato dall'Università di Padova è ora possibile collocare la sepoltura nell'area della moderna casermetta: BONETTO 2016, p. 267, tav. 1, 8.

26 Su questa tipologia tombale cf. per es. BARTOLONI 1996, p. 56.

27 BERNARDINI 2000, p. 30.

28 PATRONI 1902, p. 78, figg. 9-10; PATRONI 1904, col. 168, figg. 18-19.

29 BARTOLONI 1981, pp. 16-17, fig. 1, 2; BARTOLONI-TRONCHETTI 1979-1980, pp. 375-377, fig. 2 (inv. 95042); BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, p. 24. Sulla presenza della forma a Nora cf. BOTTO 2009a, pp. 215-216.

30 PATRONI 1902, p. 78, fig. 10; PATRONI 1904, col. 168, fig. 19.

31 BARTOLONI 1981, pp. 16-17, fig. 1, 1. Cf. inoltre ORSINGHER 2010, p. 57, tav. II.

32 BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, p. 24, nota 19.

33 ARTIZZU 2012, pp. 343-346, note 9-10, fig. 6.

brocca è stata preliminarmente proposta una cronologia a partire dagli inizi del VI sec. a.C.³⁴ Un altro significativo recupero riguarda una punta di metallo, forse di pugnale, che suggerisce la presenza di armi nei contesti norensi come documentato in altre necropoli fenicie di Sardegna³⁵ e in modo particolare nella vicina *Bithia*, dove l'associazione di armi con oggetti di lusso e vasellame legato al consumo di vino ha permesso di ipotizzare “un certo modo eroico di vivere la vita che merita di essere ricordato all'atto della morte”³⁶. Il rituale, proposto anche per le più antiche sepolture di San Giorgio di Portoscuso³⁷, potrebbe essersi affermato nella stessa Nora, secondo quanto risulta emergere dalle più recenti scoperte. In effetti, sia le due coppe emisferiche modellate a mano rinvenute dalla Artizzu sia la brocca bilobata e l'anforetta d'importazione del corredo della tomba 2, che esamineremo di seguito, sono molto verosimilmente da collegare al consumo di vino nel corso della cerimonia funebre.

Sempre in relazione agli scavi di emergenza condotti fra il 2010 e il 2011, si deve infine sottolineare l'individuazione dello scheletro di un inumato, che apre stimolanti prospettive di ricerca riguardo alla presenza nella necropoli fenicia di Nora di questo rituale funebre, attestato seppur in modo minoritario anche a *Bithia*, Pani Loriga, Monte Sirai e *Othoca*³⁸. L'area, tuttavia, risulta interessata anche da successive deposizioni in fossa e non è escluso che la sepoltura individuata dalla Artizzu possa inquadarsi fra il V e il IV sec. a.C., quando il rituale dell'inumazione prende il sopravvento sull'isola a seguito dell'espansionismo cartaginese nel Mediterraneo centrale.

Venendo agli scavi diretti da Jacopo Bonetto, l'analisi sarà incentrata sulla prima delle tombe fenicie individuate, la cosiddetta tomba 2. Le sepolture, localizzate nel Settore I, quello meglio indagato, si dispongono a sud-ovest della “casa della Guardiania”³⁹ non lontano dalla trincea fatta aprire dai Patroni nel 1901 (fig. 1). Al momento sono state identificate sei incinerazioni: due già scavate (tombe 2 e 10); due svuotate in passato (tombe 6 e 7); due da indagare (tombe 11 e 14)⁴⁰.

Dal resoconto di scavo della tomba 2⁴¹ si apprende che del corredo fittile facevano parte quattro vasi: oltre al corredo rituale, composto dalle quasi onnipresenti brocca con orlo espanso e brocca bilobata, sono state recuperate una pentola e un'anforetta di produzione tirrenica caratterizzata da una corsiva decorazione a triangoli con lati ricurvi graffita sia sotto l'orlo sia sotto le anse (fig. 3). I vasi giacevano intorno alla fossetta ricavata al centro della tomba in cui erano state raccolte le ossa cremate del defunto: a nord e a est si disponevano isolate rispettivamente la brocca con orlo bilobato e l'anforetta d'importazione, mentre a sud, accostate l'una all'altra, erano state deposte la brocca con orlo espanso e la pentola (fig. 2, a-b).

I dati di scavo attestano che il rituale praticato nella tomba 2 era quello dell'incinerazione secondaria, con i resti del defunto posizionati direttamente all'interno della fossa. Quest'ultima fu ricavata adattando una cavità naturale della roccia, secondo modalità ben indagate a Ibiza nella necropoli del Puig des Molins⁴².

34 ARTIZZU 2012, p. 346, nota 10.

35 ARTIZZU 2012, p. 346, nota 10. Per una recente rassegna sulla presenza di armi nei contesti funerari della Sardegna fenicia e punica cf. BOTTO 2017.

36 BERNARDINI 2005, p. 10

37 BERNARDINI 2000, pp. 29-37; BERNARDINI 2005, pp. 9-10

38 Sull'argomento cf. per es. BOTTO 2008a.

39 Per il posizionamento del Settore I cf. BONETTO 2016, tav. 1, 13/14.

40 BONETTO *et alii* 2017a, pp. 169-171, fig. 1.

41 Eliana Bridi in BONETTO *et alii* 2017a, pp. 171-173, figg. 1 (particolare), 2 e 3.

42 FERNÁNDEZ GÓMEZ-PANTOJA-COSTA MAS 2004, pp. 331-332, "cavidades retocadas".

Il rituale praticato nella tomba 2 risulta attestato nelle necropoli di Pani Loriga⁴³ e *Othoca*⁴⁴, mentre solo recentemente è stato individuato a Monte Sirai⁴⁵, dove risulta predominante l'incinerazione primaria o *bustum*. Come precedentemente notato, sull'istmo doveva essere praticata anche l'incinerazione in cista litica, con le ossa del defunto raccolte in un contenitore che secondo le indicazioni del Patroni dobbiamo ritenere della stessa tipologia della pentola d'impasto che esamineremo di seguito.

I materiali rinvenuti nella tomba 2 sono purtroppo in pessimo stato di conservazione e ad eccezione dell'anforetta d'importazione risultano privi della parte superiore, quella maggiormente esposta, dispersa a causa delle rasature operate in passato. Questa situazione rende difficile un corretto inquadramento dei vasi per i quali i confronti proposti sono forzatamente generici.

Della brocca con orlo espanso NR14/MM/1/1/1027 (fig. 5, a-b) si conservano il piede ad anello e una parte molto esigua del corpo campaniforme ricoperti da un ingobbio di tonalità rosso brillante (2.5YR 4/8 *red*). I confronti più diretti riguardano, a nostro avviso, esemplari provenienti da contesti della prima metà del VII secolo rinvenuti nella necropoli di Almuñécar e Trayamar⁴⁶. In proposito si deve osservare che, per questa forma ceramica, le interazioni culturali fra l'Andalusia orientale e gli insediamenti fenici della Sardegna sud-occidentale sono confermate da un frammento relativo alla parte superiore di un esemplare in *Red Slip* proveniente dall'abitato di *Sulky*⁴⁷.

Ulteriori confronti sono ravvisabili fra le produzioni di Mozia che si collocano all'incirca in questo arco cronologico⁴⁸, anche se diverso risulta il trattamento delle superfici, caratterizzate in prevalenza da un ingobbio rosso limitato alla parte superiore del collo, spesso marginato inferiormente da una o due linee dipinte in nero, e dalla presenza di una fascia di decorazione dipinta sul corpo.

Riguardo alla Sardegna, è stato osservato come le produzioni inquadrabili nel VII sec. a.C. segnino il passaggio dalla *Red Slip* alle decorazioni policrome⁴⁹. Per quest'ultime, in ambito locale, si segnala il frammento di brocca con orlo espanso proveniente dai sondaggi effettuati al Tempio romano⁵⁰. Del reperto si confermano l'inquadramento cronologico e la probabile provenienza da *Sulky*, come a suo tempo ipotizzato⁵¹. La collocazione nell'ambito della prima metà del VII sec. a.C. e l'attribuzione alle botteghe del capoluogo sulcitano sembrerebbero trovare conferma in un esemplare della Collezione Giacomina di Sant'Antioco recentemente pubblicato⁵².

Per la brocca della tomba 2, quindi, risulta probabile una cronologia entro la prima metà del VII sec. a.C.: essa è avvalorata, in particolare, dall'appartenenza alla classe *Red Slip*⁵³ e dalla presenza del piede munito di *base ring*⁵⁴.

43 BOTTO 2012, pp. 273-274.

44 DEL VAIS-USAI 2005, p. 967, fig. 4 (t. 8/92); DEL VAIS 2010, p. 39.

45 GUIRGUIS 2011, p. 7 (tt. 253 e 255).

46 PERSERICO 1996, pp. 99-100, tav. IX, AL3* e TR1*.

47 BARTOLONI 2008, p. 1062, fig. 11.

48 PESERICO 1996, pp. 47, 83-85, tav. V, MO128*.

49 PESERICO 1996, pp. 93-94.

50 BONETTO 2012, pp. 155-158, fig. 3.

51 BONETTO 2012, p. 158, nota 12.

52 BARTOLONI 2011, pp. 422-424, fig. 1.

53 Cf. *supra* nota 46.

54 Su quest'ultimo aspetto cf. per es. BARTOLONI 2011, p. 424, con bibliografia precedente.

Della brocca bilobata NR14/MM/1/1/1029 (fig. 6, a-b) si conservano il piede distinto, il corpo globulare e parte del cordolo e della spalla con l'attacco inferiore dell'ansa del tipo a doppio cannello. In ambito insulare la brocca norense si pone sulla linea evolutiva puntualmente tracciata da Piero Bartoloni per gli esemplari rinvenuti a *Sulky*⁵⁵ e *Bithia*⁵⁶. Dal più antico insediamento fenico di Sardegna provengono sia importazioni orientali della seconda metà dell'VIII secolo sia elaborazioni locali che dapprima imitano e poi rivisitano i prototipi di madrepatria. Fra quest'ultime un confronto interessante, ma parziale, vista la natura frammentaria dell'esemplare norense, riguarda la brocca SAB 161 della Collezione Biggio considerata come “il palese frutto di una precoce rivisitazione locale, databile (...) non più in basso della prima metà del VII secolo a.C.”⁵⁷. Gli esiti di tale processo evolutivo si possono cogliere in ambito insulare nelle più antiche attestazioni della necropoli di *Bithia*, relative all'ultimo quarto del VII sec. a.C., “ancora ben aderenti ai prototipi metallici che intendono imitare”⁵⁸. Passando al trattamento delle superfici esterne, l'esemplare sulcitano è in *Red Slip*, mentre per le più antiche brocche di *Bithia* la decorazione si limita essenzialmente a una verniciatura a risparmio che interessa la bocca e la parte superiore del collo e dell'ansa. Raramente essa si estende alla pancia del recipiente con la presenza di un gruppo di tre righe in vernice nera o rossa.

Da un punto di vista morfologico le corrispondenze con l'esemplare norense riguardano l'ansa bifida, la pancia globulare e il cordolo, non sempre attestato, tuttavia, nelle produzioni di *Bithia*. Le differenze interessano invece il piede: distinto in quelli di Nora e *Sulky*, mentre indistinto nelle serie di *Bithia*. Differente è anche il trattamento delle superfici esterne che nella brocca della tomba 2 non presentano tracce né di ingobbio né di decorazione dipinta, anche se non si può escludere la possibilità che essa sia scomparsa a causa dell'azione degli agenti atmosferici e per la natura fortemente corrosiva del terreno. In via ipotetica e in attesa di nuovi confronti, soprattutto locali, si propende per una datazione del recipiente entro la metà del VII sec. a.C.⁵⁹

Accanto alla brocca bilobata, nella porzione meridionale della fossa, è stato rinvenuto un ampio frammento di pentola con fondo apodo, leggermente convesso, e corpo globulare (NR14/MM/1/1/1028). Il vaso non è tornito e presenta evidenti tracce di bruciato che fanno ipotizzare una prolungata esposizione al fuoco (fig. 7). A Nora il tipo è poco rappresentato e trova riscontro nelle produzioni modellate a mano in contesti residuali sotto il Foro romano, che si possono genericamente datare fra l'inizio del VII e l'ultimo terzo del VI sec. a.C.⁶⁰ Ben più ricca e cronologicamente affidabile risulta la documentazione di *Sulky*, con esemplari da abitato databili fra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.⁶¹ Successivo e pertinente ad un contesto dell'ultimo quarto del VII sec. a.C. è invece l'esemplare presumibilmente biansato Pe23 1026 messo in luce nell'officina delle pelli del Nuraghe Sirai⁶².

Da questo periodo e sino alla fine del VI secolo i confronti interessano le urne del settore orientale

55 BARTOLONI 1990, pp. 52, 61, 63, 78, fig. 11, 130 e 159, tav. VI, 5; BARTOLONI 2014, pp. 19-22.

56 BARTOLONI 1996, pp. 102-104, Forma 26.

57 BARTOLONI 2014, pp. 21-22.

58 BARTOLONI 1996, p. 103.

59 Dagli scavi condotti dall'Università di Padova nel quartiere punico ubicato sotto il Foro romano provengono numerosi esemplari di questa forma purtroppo ridotti in minuti frammenti di difficile inquadramento cronologico: cf. BOTTO 2009a, pp. 191-195.

60 BOTTO 2009b, pp. 360-361, nn. 15-18, 91-92, con ampia bibliografia di riferimento.

61 BARTOLONI 1990, pp. 42-43, in part. nn. 120, 164 e 207; UNALI 2013, pp. 157-158, fig. 4, 173.

62 PERRA c.d.s.

del *tofet* di *Sulky*, dove le produzioni a mano sono comunque nettamente inferiori rispetto a quelle al tornio⁶³.

Una generale contrazione delle ceramiche modellate a mano a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. è ravvisabile anche a Nora⁶⁴. Sulla base di queste considerazioni e tenendo presente il contesto di rinvenimento, la pentola della tomba 2 dovrebbe orientativamente inquadrarsi entro la prima metà del VII sec. a.C.

Il reperto sicuramente più interessante della tomba 2 è rappresentato dall'anforetta d'impasto NR14/MM/1/1/1030 d'importazione tirrenica (fig. 8, a-b). Da un punto di vista morfologico il reperto norense si avvicina al tipo 7n var I dell'Osteria dell'Osa datato al III periodo laziale⁶⁵. Le similitudini riguardano il labbro svasato, l'alto collo troncoconico e le ampie anse, mentre la spalla nell'esemplare di Nora è meno espansa e compressa, dando luogo a un andamento del corpo perfettamente globulare e non schiacciato. Un'ulteriore differenza è ravvisabile nella conformazione della base, con piede distinto nell'esemplare della tomba 2 e piede indistinto nelle serie dell'Osteria dell'Osa. Il corpo tende ad allungarsi nei tipi successivi (7s, 7w, 7ff, ecc.) che si datano tra III e IV periodo laziale, ma che perdono il tratto arcaico del collo troncoconico, che diventa cilindrico e molto sviluppato, e del labbro, che da nettamente distinto diviene corto e leggermente svasato. In base a questi raffronti l'esemplare indagato non può scendere, a nostro avviso, oltre gli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C. A conferma della datazione sopra proposta si possono citare i confronti con il tipo VI 10 Quattro Fontanili di Veio, della locale fase IIB⁶⁶, e, spostando l'attenzione alla Campania settentrionale, con il tipo 9A2d1 di Capua⁶⁷.

In attesa di un esame autoptico da parte degli specialisti si preferisce sospendere il giudizio sull'area di produzione dell'anforetta norense, anche se in queste fasi risultano particolarmente attivi i contatti fra gli insediamenti fenici della Sardegna sud-occidentale e le comunità latine del tratto terminale del Tevere, come emerge dalla documentazione relativa alle necropoli di Castel di Decima e Laurentina⁶⁸. Una provenienza del vaso tramite questa importante direttrice fluviale è quindi probabile, tenendo presente che il tratto costiero a destra del Tevere ha costituito per lungo tempo lo sbocco a mare della potente città di Veio e un'area privilegiata d'incontro con mercanti e marinai fenici⁶⁹.

Resta da valutare il tipo di decorazione, che risulta del tutto anomalo, sia per il motivo a triangoli con lati ricurvi sia per la sua posizione nella tettonica del vaso, dal momento che normalmente l'impianto decorativo si trova posizionato sotto il collo, a segnare il passaggio con la spalla del recipiente (fig. 9). Trattandosi comunque di un'incisione *post cocturam* non si può escludere la possibilità che sia stata effettuata a Nora, piuttosto che nel centro di produzione.

63 MONTIS 2004, pp. 60-66, 77-78.

64 BOTTO 2009b. Per le pentole lavorate al tornio cf. la dettagliata disamina di CAMPANELLA 2009.

65 BIETTI SESTIERI 1992, pp. 247-249.

66 TOMS 1986, p. 87, fig. 26 (770/740-730 a.C.).

67 MELANDRI 2011, p. 274 attestato per tutta la fase II, il cui limite cronologico inferiore è posto dall'Autore al 720/710 a.C.

68 La problematica è stata affrontata in ripetuti studi a cui si rimanda per i necessari approfondimenti: cf. BOTTO 1993; BOTTO 1995; BOTTO 2005; BOTTO 2007a; BOTTO 2008b, in part. pp. 143-144.

69 DE SANTIS 1997. Da questo centro provengono significative importazioni egiziane e vicino-orientali databili a partire dalla prima metà dell'VIII sec. a.C.: BOTTO 2008b, p. 143.

A sostegno di questa interpretazione si segnala il frammento di anforetta costolata d'impasto rinvenuto in prospezioni di superficie sulla Punta del Coltellazzo e considerato dal suo Editore di provenienza laziale⁷⁰. Tale reperto, come il nostro, presenta una decorazione a triangoli con lati ricurvi incisa sia sotto l'orlo sia sotto l'unica ansa preservata. Il tipo di anforetta con costolature verticali è documentato anche nell'abitato di *Sulky* con un esemplare che trova strette analogie fra il materiale della tomba 33 dell'Osteria dell'Osa databile alla seconda metà dell'VIII sec. a.C.⁷¹

Una continuità di contatti con l'area laziale per i decenni iniziali del secolo successivo sembra confermata da alcuni frammenti d'impasto di anforetta a doppia spirale, uno dalle pendici del Coltellazzo di Nora gli altri da *Sulky*, che attendono di essere adeguatamente studiati⁷². Il tipo è attestato anche a *Bithia*, con un recupero di superficie dalla Torre di Chia datato al 670-650 a.C.⁷³ In questi flussi commerciali, infine, è possibile collocare anche un *kyathos* d'impasto rinvenuto a *Sulky*⁷⁴, che trova un confronto puntuale nella tazzina carenata monoansata messa in luce negli scavi Bendinelli, a Vulci, pertinente a un contesto dell'Orientalizzante antico⁷⁵. Il vaso si inserisce all'interno di una ben delineata rotta che dalla Sardegna sud-occidentale risale lungo le coste orientali dell'isola sino all'altezza del Golfo di Orosei per poi piegare verso est in direzione del litorale laziale nel tratto compreso fra il territorio di Vulci e la foce dell'Astura⁷⁶.

Riguardo alla funzionalità del contenitore, si ritiene che al pari della brocca bilobata esso sia servito per contenere vino da consumare durante la cerimonia funebre. In passato si è avuto modo di approfondire il discorso in rapporto all'anforetta a spirali in bucchero, ben documentata nella necropoli di *Bithia*, che possiamo considerare come l'evoluzione dei prototipi in impasto sopra segnalati⁷⁷. Sull'utilizzo del vaso illuminanti risultano le osservazioni di Mario Torelli⁷⁸, che ricollegando l'anforetta a spirali alla cultura del *temetum*, ha sottolineato come questa forma vascolare rappresenti uno dei principali indicatori del consumo etrusco di vino anteriore all'introduzione nella Penisola Italiana dei riti simposiaci di matrice greca⁷⁹. Il dato è di estrema importanza perché permette di integrare quanto da tempo noto sui commerci fenici nella bassa valle tiberina, dove è emersa un'esportazione di vino sardo destinata alle *élites* locali che si intensifica con gli inizi dell'Orientalizzante antico⁸⁰.

Sulla base di quanto osservato, si propende per una datazione della tomba 2 entro la metà del VII sec. a.C. Al momento si tratta quindi del contesto più antico relativo alla presenza fenicia nel sito. L'importanza di Nora nelle fasi iniziali del processo di irradiazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale è nota da tempo e trova fondamento sia nella documentazione epigrafica, con la

70 BERNARDINI 1993, p. 58, tav. I, 4.

71 USAI 1990, p. 115, fig. 8, f.

72 BERNARDINI 1993, p. 58, tav. I, 3, note 105 e 106.

73 ZUCCA 1987, pp. 43-49.

74 BARTOLONI 2008, pp. 1603-1604, fig. 13.

75 BOTTO 2007a, pp. 89-90, figg. 20-21. Nella città etrusca numerosi sono i manufatti prodotti in Egitto e nel Vicino-Oriente relativi a contesti della seconda metà dell'VIII sec. a.C. che possono essere ricondotti al commercio fenicio: cf. BOTTO 2008b, pp. 143-144, figg. 17-19.

76 BOTTO 2008b, pp. 131-132, 143.

77 BOTTO 2007a, pp. 93-95.

78 TORELLI 2000, pp. 96-100.

79 CIACCI 2005, pp. 130-131, con bibliografia precedente.

80 Cf. *supra* nota 68.

più antica iscrizione monumentale fenicia di Occidente⁸¹, sia nella cultura materiale⁸².

Tuttavia, nelle ampie indagini archeologiche che hanno riguardato l'insediamento mai era stato possibile raggiungere livelli di vita così antichi, dal momento che i numerosi reperti ceramici messi in luce in passato, inquadrabili dalla metà ca. dell'VIII sec. a.C. sino a tutta la fase arcaica, risultano decontestualizzati.

La tomba sopra analizzata, quindi, è un documento di fondamentale importanza per comprendere i costumi funerari e i contatti culturali delle prime comunità fenicie insediatesi sul promontorio di Nora. La scelta dell'area si deve probabilmente a molteplici fattori dettati dalle risorse del territorio e dai rapporti con le popolazioni locali⁸³, ma determinante fu la posizione strategica di scalo sulla rotta di collegamento fra Tiro e Huelva, l'antica *Onoba*, dove un fondaco fenicio risulta in piena attività già nel corso della seconda metà del IX sec. a.C.⁸⁴

Come rilevato dalle indagini più recenti⁸⁵, per tutta la fase arcaica il promontorio di Nora mantiene una vocazione marittima divenendo ben presto uno dei principali centri di riferimento dei commerci fenici nel Mediterraneo centro-occidentale: solo agli inizi del V sec. a.C., a seguito della conquista cartaginese della Sardegna, l'area sarà oggetto di un'articolata pianificazione urbanistica. La presenza nel corredo della tomba 2 di un vaso d'importazione tirrenica databile verosimilmente entro il terzo quarto dell'VIII sec. a.C. è un ulteriore elemento a favore del quadro storico proposto. La deposizione dell'anforetta all'interno di una sepoltura della prima metà del secolo successivo si spiega, a nostro avviso, per il prestigio attribuito al vaso nell'ambito della comunità locale. In questa prospettiva, rivestono particolare importanza gli scavi avviati sull'istmo da parte dell'Università di Padova dai quali si attendono nuovi e significativi recuperi di materiali di produzione peninsulare.

Le indagini avviate nella necropoli fenicia di Nora se da un lato permettono di colmare una evidente lacuna sulle pratiche funerarie fenicie della Sardegna sud-occidentale, dall'altro aiutano a consolidare le conoscenze sulla natura dei contatti avviati dall'isola con le comunità delle coste medio-tirreniche della Penisola Italiana in orizzonti cronologici pertinenti alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. Inoltre, vi è motivo di credere che questo arco cronologico possa essere presto superato verso l'alto, riducendo sensibilmente le distanze che ancora intercorrono fra la documentazione materiale e quella epigrafica, dal momento che in base agli studi più qualificati la cosiddetta stele di Nora sarebbe databile fra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII sec.

81 Per la datazione della "stele di Nora" cf. AMADASI GUZZO 1995, p. 24 (ultimo quarto del IX - prima metà dell'VIII sec. a.C.); RÖLLIG 1995, pp. 198-199, con riferimento a CROSS 1987 (seconda metà IX sec. a.C.); per il suo inquadramento AMADASI GUZZO-GUZZO 1986, pp. 59-71 e GARBATI 2014, con bibliografia precedente. Presso il capo di Pula è stata scoperta nel 1838 da A. della Marmora un'altra iscrizione (CIS I, 145), oggi perduta, che in base alla forma delle lettere dovrebbe essere contemporanea, oppure di poco antecedente alla "stele di Nora".

82 Sulle più antiche ceramiche fenicie di Nora, inquadrabili a partire dalla metà/seconda metà dell'VIII sec. a.C.: cf. per es. BOTTO 2009a; FINOCCHI 2009; BOTTO-MADRIGALI 2016. Il dato deve essere integrato con i materiali d'importazione greca e tirrenica per i quali oltre al presente studio cf. RENDELI 2009.

83 Su queste problematiche nel più ampio quadro della presenza fenicia in Sardegna cf. BERNARDINI 2011; sul caso specifico di Nora cf. BONTETTO 2014.

84 GONZÁLEZ DE CANALES CERISOLA *et alii* 2004; BOTTO 2015.

85 Per Nora cf. in particolare BOTTO 2007b; BONETTO 2009, pp. 69-78; OGGIANO 2009; BONDÌ 2012. Per un quadro generale in riferimento alla Sardegna cf. BERNARDINI 2011.

a.C.⁸⁶ Il sepolcreto messo in luce alla base dell'istmo di Nora ci riporterebbe quindi all'iniziale stanziamento fenicio, sorto, come testimonia l'epigrafe, intorno ad un luogo di culto posto a garanzia delle attività commerciali intessute sia con le popolazioni locali sia nell'ambito di una rete di rapporti a lungo raggio⁸⁷. In questo quadro di relazioni transmarine, Nora e *Sulky* occuperebbero una posizione centrale dovuta alla convergenza fra la rotta di collegamento Tiro-Cadice-Huelva e i circuiti regionali del Mediterraneo centrale, con un asse privilegiato di scambi fra le coste medio-tirreniche della Penisola Italiana e gli insediamenti di Utica e Cartagine. L'anforetta della tomba 2, quindi, ponendosi in linea con le recenti scoperte di ceramiche "villanoviane" a Huelva, La Fonteta, Cartagine e Utica⁸⁸ apre nuovi e affascinanti scenari per la comprensione dei commerci mediterranei fra IX e VIII sec. a.C.⁸⁹

Massimo Botto

Jacopo Bonetto
Dipartimento dei Beni Culturali - Università degli Studi di Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Massimo Botto
Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) - Consiglio Nazionale delle Ricerche
massimo.botto@libero.it

86 Cf. supra nota 75.

87 Cf. per es. BOTTO 2007b, pp. 109-111.

88 Per Huelva cf. GONZÁLEZ DE CANALES CERISOLA *et alii* 2004, pp. 98-99, tav. XX, 6-7; per La Fonteta cf. GONZÁLEZ PRATS 2016, p. 325, fig. 1; per Cartagine cf. DOCTER 2007, pp. 480-481; per Utica cf. LÓPEZ CASTRO *et alii* 2016, pp. 79-80, fig. 10, 2-5.

89 Su tali problematiche cf. la lucida e brillante sintesi di BERNARDINI 2016, con ampia bibliografia di riferimento.

Bibliografia

- AMADASI GUZZO 1995: M.G. Amadasi Guzzo, *Les inscriptions*, in V. Krings (a cura di), *La civilisation phénicienne et punique*, Leiden-New York-Köln 1995, 19-30.
- AMADASI GUZZO-GUZZO 1986: M.G. Amadasi Guzzo, P.G. Guzzo, *Di Nora, di Eracle gaditano e della più antica navigazione fenicia*, *Aula Orientalis*, 4, 1986, 59-71.
- ANGIOLILLO *et alii* 2014: S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas, *Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari. Relazione preliminare 2013*, *Quaderni Norensi*, 5, 2014, 191-198.
- ARTIZZU 2012: D. Artizzu, *L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro*, *Quaderni Norensi*, 4, 2012, 341-354.
- BARTOLONI 1981: P. Bartoloni, *Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna*, *Rivista di Studi Fenici*, 9, 1981, Supplemento, 13-29.
- BARTOLONI 1990: P. Bartoloni, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). I recipienti chiusi d'uso domestico e commerciale*, *Rivista di Studi Fenici*, 18, 1990, 37-79.
- BARTOLONI 1996: P. Bartoloni, *La necropoli di Bitia – I*, Roma 1996.
- BARTOLONI 2000: P. Bartoloni, *La necropoli di Monte Sirai – I*, Roma 2000.
- BARTOLONI 2008: P. Bartoloni, *Nuovi dati sulla cronologia di Sulky*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (a cura di), *L'Africa Romana. Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi: Le ricchezze dell'Africa*, Sevilla, 14-17 dicembre 2006, Roma 2008, 1595-1606.
- BARTOLONI 2011: P. Bartoloni, *Ceramica fenicia della Collezione Giacomina di Sant'Antioco*, in A. Mastino, P.G. Spanu, Alessandro Usai, R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 4*, Pisa 2011, 421-436.
- BARTOLONI 2014: P. Bartoloni, *La ceramica fenicia della Collezione Biggio*, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 12, 2014, 9-59.
- BARTOLONI-TRONCHETTI 1979-1980: P. Bartoloni, C. Tronchetti, *Su alcune testimonianze di Nora arcaica*, *Habis*, 10-11, 1979-1980, 375-380.
- BARTOLONI-TRONCHETTI 1981: P. Bartoloni, C. Tronchetti, *La necropoli di Nora*, Roma 1981.
- BERNARDINI 1993: P. Bernardini, *La Sardegna e i Fenici. Appunti sulla colonizzazione*, *Rivista di Studi Fenici*, 21, 1993, 29-81.
- BERNARDINI 2000: P. Bernardini, *I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco*, in P. Bartoloni, L. Campanella (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna: dati, problematiche, confronti*. Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, Roma 2000, 29-61.
- BERNARDINI 2005: P. Bernardini, *Bere vino in Sardegna: il vino dei Fenici, il vino dei Greci*, in S.F. Bondi, M. Vallozza (a cura di), *Greci, Fenici, Romani: interazioni culturali nel Mediterraneo antico*. Atti delle Giornate di Studio, Viterbo, 28-29 maggio 2004, Viterbo 2005, 1-15.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini, *Urbanesimi precari: la Sardegna, i Fenici e la fondazione delle città*, *Rivista di Studi Fenici*, 39, 2011, 259-289.
- BERNARDINI 2016: P. Bernardini, *I Fenici sulle rotte dell'Occidente nel IX sec. a.C. Cronologie, incontri e strategie*, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 1, 2016, doi: 10.13125/caster/2485, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>.
- BIETTI SESTIERI 1992: A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.
- BONDÌ 2012: S.F. Bondi, *Nora, da insediamento fenicio a città cartaginese*, in G.M. Di Nocera, M. Micozzi, C. Pavolini, A. Rovelli (a cura di), *Archeologia e memoria storica*. Atti delle Giornate di Studi, Viterbo 25-26 marzo 2009, Viterbo 2012, 81-94.

BONETTO 2009: J. Bonetto, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in J. Bonetto, A.R. Ghiotto, M. Novello (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. I - Lo scavo*, Padova 2009, 39-243.

BONETTO 2014: J. Bonetto *L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche circostanti: contatti e distanze*, in P. van Dommelen, A. Roppa (a cura di), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*. Atti della giornata di studi, Museo Civico di San Vero Milis (Oristano), 25 maggio 2012, Pisa-Roma 2014, 173-182.

BONETTO 2016: J. Bonetto, *Vecchie e nuove conoscenze per lo studio delle necropoli fenicie e puniche di Nora*, in M. Botto, S. Finocchi, G. Garbati, Ida Oggiano (a cura di), *Lo mio maestro e 'l mio autore*". *Studi in onore di Sandro Filippo Bondi*, Roma 2016, 262-274.

BONETTO *et alii* 2012: J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara, *Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010*, Quaderni Norensi, 4, 2012, 155-158.

BONETTO *et alii* 2014: J. Bonetto, A. Bertelli, R. Deiana, A. Mazzariol, *Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali. Prime indagini dell'Università di Padova*, Quaderni Norensi, 5, 2014, 201-209.

BONETTO *et alii* 2017a: J. Bonetto, C. Andreatta, S. Berto, L. Bison, E. Bridi, M. Covolan, S. Dilaria, A. Mazzariol, M. Ranzato, *La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare*, Quaderni Norensi, 6, 2017, 169-188.

BONETTO *et alii* 2017b: J. Bonetto, F. Carraro, A. Mazzariol, *Nora e il mare. La necropoli punica orientale: le nuove acquisizioni e il rischio idrogeologico*, Quaderni Norensi, 6, 2017, 191-199.

BONETTO-MAZZARIOL 2017: J. Bonetto, A. Mazzariol, *Nuovi dati d'archivio e nuove evidenze archeologiche sulla necropoli punica orientale di Nora (Cagliari)*, *Fold&R*, 2017-390, 2017, 1-16.

BONETTO-FALEZZA 2011: J. Bonetto, G. Falezza (a cura di), *Vent'anni di scavi a Nora. Formazione, ricerca e politica culturale*. Atti della Giornata di studio (Padova, 22 marzo 2010), *Scavi di Nora II*, Padova 2011.

BOTTO 1993: M. Botto, *Anfore fenicie dai contesti indigeni del Latium Vetus nel periodo orientalizzante*, *Rivista di Studi Fenici*, 21, 1993, supplemento, 15-27.

BOTTO 1995: M. Botto, *Il commercio fenicio fra Sardegna e costa tirrenica nella fase precoloniale: considerazioni sulla patera di bronzo della tomba 132 di Castel di Decima*, in M. Fantar, M. Ghaki (a cura di), *Actes du III^e Congrès International des Études Phéniciennes et Puniques*, Tunis 1995, I, 193-202.

BOTTO 2005: M. Botto, *Considerazioni sul periodo orientalizzante nella Penisola Italica: la documentazione del Latium Vetus*, in S. Celestino, J. Jiménez Ávila (a cura di), *El Período Orientalizante*. *Actas del III Simposio Internacional de Arqueología de Mérida*, Madrid 2005, I, 47-74.

BOTTO 2007a: M. Botto, *I rapporti fra la Sardegna e le coste medio-tirreniche della Penisola Italiana: la prima metà del I millennio a.C.*, in G.M. Della Fina (a cura di), *Etruschi Greci Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo Centrale*, Roma 2007, 75-136.

BOTTO 2007b: M. Botto, *Urbanistica e topografia delle città fenicie di Sardegna: il caso di Nora*, in J.L. López Castro (a cura di), *Las Ciudades Fenicio-Púnicas en el Mediterráneo Occidental*. III Coloquio Internacional del Centro de Estudios Fenicios y Púnicos, Almería 2007, 105-142.

BOTTO 2008a: M. Botto, *Forme di interazione e contatti culturali fra Cartagine e la Sardegna sud-occidentale nell'ambito del mondo funerario*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi: Le ricchezze dell'Africa, Sevilla, 14-17 dicembre 2006, Roma 2008, 1619-1631.

BOTTO 2008b: M. Botto, *I primi contatti fra i Fenici e le popolazioni dell'Italia peninsulare*, in S. Celestino, N. Rafael, X.-L. Armada (a cura di), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.n.e)*. *La precolonización a debate*, Madrid 2008, 123-148.

- BOTTO 2009a: M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, II.1, I materiali preromani*, Padova 2009, 97-237.
- BOTTO 2009b: M. Botto, *La ceramica fatta a mano*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, II.1, I materiali preromani*, Padova 2009, 359-371.
- BOTTO 2011: M. Botto, *1992-2002: dieci anni di prospezioni topografiche a Nora e nel suo territorio*, in J. Bonetto, G. Falezza (a cura di), *Vent'anni di scavi a Nora. Formazione, ricerca e politica culturale*. Atti della Giornata di studio (Padova, 22 marzo 2010), Scavi di Nora II, Padova 2011, 59-84.
- BOTTO 2012: M. Botto, *Alcune considerazioni sull'abitato fenicio e punico di Pani Loriga*, *Rivista di Studi Fenici*, 40, 2, 2012 [2014], 267-304.
- BOTTO 2015: M. Botto, *Intercultural Events in the Western Andalusia: The Case of Huelva*, in G. Garbati, T. Pedrazzi (a cura di), *Transformations and Crisis in the Mediterranean. "Identity" and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 12th-8th Centuries BCE*. Proceedings of the International Conference Held in Rome, May 8-9 2013, Pisa-Roma 2015, 255-274.
- BOTTO 2017: M. Botto, *Le armi*, in M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* (Corpora delle Antichità della Sardegna II), Nuoro 2017, 499-504.
- BOTTO-MADRIGALI 2016: M. Botto, E. Madrigali, *Nora e i circuiti commerciali mediterranei fra VIII e VII sec. a.C. Bilancio delle indagini precedenti e dati inediti*, in S. Angiolillo, M. Giurman, R. Carboni, E. Cruccas (a cura di), *Nora Antiqua*. Atti del Convegno di Studi Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014, Perugia 2016, 261-271.
- CAMPANELLA 2009: L. Campanella, *La ceramica da cucina fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, II.1, I materiali preromani*, Padova 2009, 295-358.
- CARBONI 2017: R. Carboni, *Nora, Ex area militare. Settore sud-orientale. L'area meridionale* (Università degli Studi di Cagliari), *Quaderni Norensi*, 6, 2017, 155-161.
- CIACCI 2005: A. Ciacci, *Aspetti ideologici, rituali ed epigrafici*, in A. Ciacci, A. Ziffirero (a cura di), *Vinum. Un progetto per il riconoscimento della vite silvestre nel paesaggio archeologico della Toscana e del Lazio settentrionale*, Siena 2005, 121-133.
- CROSS 1987: F.M. Cross, *The Oldest Phoenician Inscription from Sardinia: the Fragmentary Stele from Nora*, in D.M. Golomb (a cura di), *Working with No Data, Semitic and Egyptian Studies Presented to Th.O. Lambdin*, Winona Lake 1987, 65-74.
- CRUCCAS 2017: E. Cruccas, *Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale*, *Quaderni Norensi*, 6, 2017, 163-168.
- DE SANTIS 1997: A. De Santis, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante ed arcaica*, in G. Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997, 101-143.
- DEL VAIS 2010: C. Del Vais, *L'abitato fenicio-punico e romano*, in R. Coroneo (a cura di), *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, Cagliari 2010, 35-46.
- DEL VAIS-USAI 2005: C. Del Vais, E. Usai, *La necropoli di Othoca (Santa Giusta-OR): campagne di scavo 1994-95 e 1997-98. Note preliminari*, in A. Spanò Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Palermo 2005, 965-973.
- DOCTER 2007: R.F. Docter, *Die importierte griechische und zentralmediterrane Feinkeramik archaischer Zeit*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt (a cura di), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz am Rhein 2007, 453-491.
- FERNÁNDEZ GÓMEZ-PANTOJA-COSTA MAS 2004: J.H. Fernández Gómez-Pantoja, B. Co-

- sta Mas, *Mundo funerario y sociedad en la Eivissa arcaica. Una aproximación al análisis de los enterramientos de cremación en la necrópolis del Puig des Molins*, in A. González Prats (a cura di), *El Mundo funerario*, Alicante 2004, 315-401.
- FINOCCHI 2009: S. Finocchi, *Le anfore fenicie e puniche*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. II - I materiali preromani*, Padova 2009, 373-468.
- GARBATI 2014: G. Garbati, *Nora Stele*, in J. Aruz, S.B. Graff, Y. Rakic (a cura di), *Assyria to Iberia at the Dawn of the Classical Age (The Metropolitan Museum of Art, New York)*, New Haven-London 2014, 213.
- GONZÁLEZ DE CANALES CERISOLA *et alii* 2004: F. González de Canales Cerisola, L. Serrano Pichardo, J. Llompарт Gómez, *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-770 a.C.)*, Madrid 2004.
- GONZÁLEZ PRATS 2016: A. González Prats, *Cerámicas de procedencia centro-mediterránea en la colonia fenicia de La Fonteta*, in M. Botto, S. Finocchi, G. Garbati, I. Oggiano (a cura di), "Lo mio maestro e 'l mio autore". *Studi in onore di Sandro Filippo Bondi*, Roma 2016, 319-327.
- GUIRGUIS 2011: M. Guirguis, *Gli spazi della morte a Monte Sirai (Carbonia - Sardegna). Rituali e ideologie funerarie nella necropoli fenicia e punica (scavi 2005-2010)*, *Fold&R*, 2011-230, 2011, 1-32.
- LÓPEZ CASTRO *et alii* 2016: J.L. López Castro, A. Ferjaoui, A. Mederos Martín, V.-M. Hahn Müller, I. Ben Jerbania, *La colonización fenicia inicial en el Mediterráneo Central: nuevas excavaciones arqueológicas en Utica (Túnez)*, *Trabajos de Prehistoria*, 73, 1, 2016, 68-89.
- MELANDRI 2011: G. Melandri, *L'età del ferro a Capua: aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica*, Oxford 2011.
- MONTIS 2004: I. Montis, *Il tofet di Sulcis : le urne dello scavo 1995*, *Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 21, 2004, 57-93.
- OGGIANO 2009: I. Oggiano, *La «città» di Nora. Spazio urbano e territorio*, in S. Helas, D. Marzoli (a cura di), *Phönizisches und punisches Städtewesen*, Mainz am Rhein, 419-434.
- ORSINGHER 2010: A. Orsingher, *Le oil bottles fenicie: analisi dei contesti e considerazioni cronotipologiche*, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 8, 2010, 37-69.
- PATRONI 1901: G. Patroni, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quell'antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, *Notizie degli Scavi*, 1901, 365-381.
- PATRONI 1902: G. Patroni, *NORA – Scavi eseguiti durante il mese di luglio del 1901*, *Notizie degli Scavi*, 1902, 71-78.
- PATRONI 1904: G. Patroni, *Nora, colonia fenicia in Sardegna*, *Monumenti Antichi dei Lincei*, 14, 1904, 109-268.
- PESCE 1957: G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1957.
- PERRA c.d.s.: C. Perra, *La fortezza sardo fenicia del Nuraghe Sirai (Carbonia). Il Ferro II di Sardegna*, Roma c.d.s.
- RENDELI 2009: M. Rendeli, *La ceramica greca ed etrusca*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. II - I materiali preromani*, Padova 2009, 7-72.
- RÖLLIG 1995: W. Röllig, *L'alphabet*, in V. Krings (a cura di), *La civilisation phénicienne et punique*, Leiden-New York-Köln 1995, 193-214.
- SANTOCCHINI 2014: S. Santocchini Gerg, *Incontri tirrenici. Le relazioni fra Etruschi, Sardi e Fenici in Sardegna (630-480 a.C.)*, Bologna 2014.
- TOMS 1986: J. Toms, *The Relative Chronology of the Villanovan Cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, *AIONArchStAnt*, 8, 1986, 41-97.
- TORE 1975: G. Tore, *Di un vaso a beccuccio zoomorfo da Nora nel Museo Nazionale «G. A. Sanna»*, *Archivio Storico Sardo di Sassari*, 1, 1975, 103-114.
-

TORELLI 2000: M. Torelli, *Primi appunti per un'antropologia del vino degli Etruschi*, in D. Tomasi, C. Cremonesi (a cura di), *L'avventura del vino nel bacino del Mediterraneo. Itinerari storici ed archeologici prima e dopo Roma*, Treviso 2000, 89-100.

USAI 1990: L. Usai, *S. Antioco. Cronicario. La ceramica preistorica*, Rivista di Studi Fenici, 18, 1990, 99-123.

UNALI 2014: A. Unali, *Sulky arcaica: il vano II G*, in P. van Dommelen, A. Roppa (a cura di), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda*. Atti della giornata di studi, Museo Civico di San Vero Milis (Oristano), 25 maggio 2012, Pisa-Roma 2014, 153-161.

ZUCCA 1987: R. Zucca, *Un frammento di anforetta a doppia spirale d'impasto da Bitia*, Studi Etruschi, 53, 1987, 43-49.

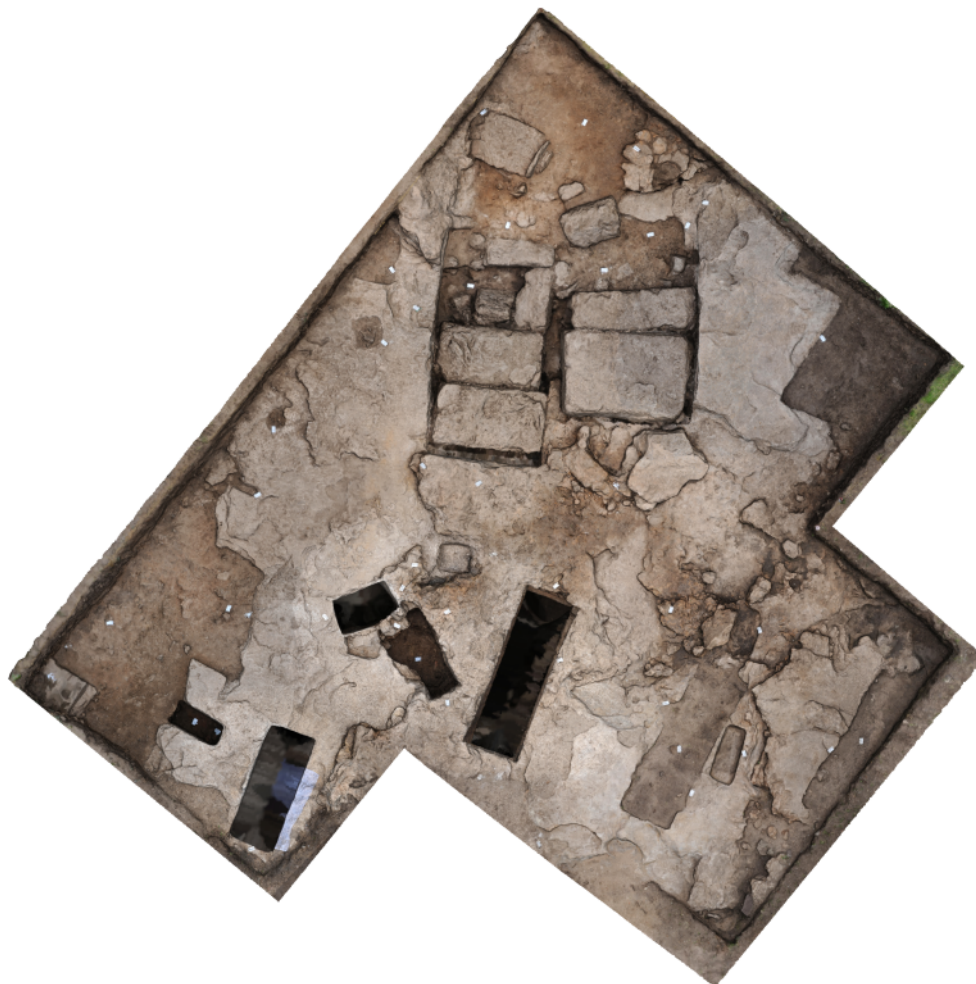


Fig. 1 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio I. Veduta zenitale al termine della campagna di scavi 2016. Si notano con chiarezza i pozzi di accesso alle camere funerarie ipogeiche puniche e, tra essi, i piccoli tagli nella roccia utilizzati per le deposizioni ad incinerazione di età fenicia (foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)

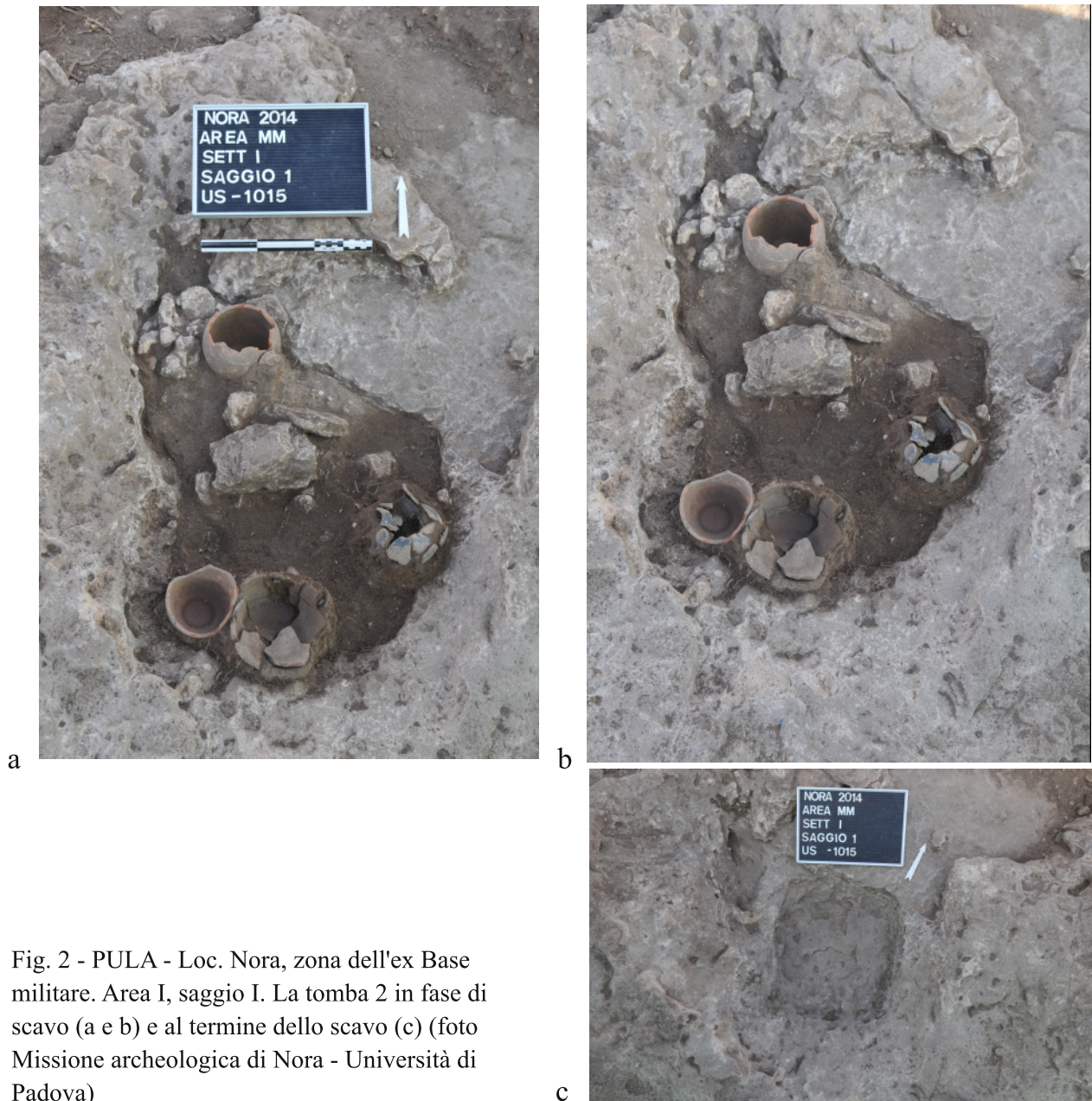


Fig. 2 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio I. La tomba 2 in fase di scavo (a e b) e al termine dello scavo (c) (foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)



Fig. 3 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio I. Il corredo completo della tomba 2 (foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)

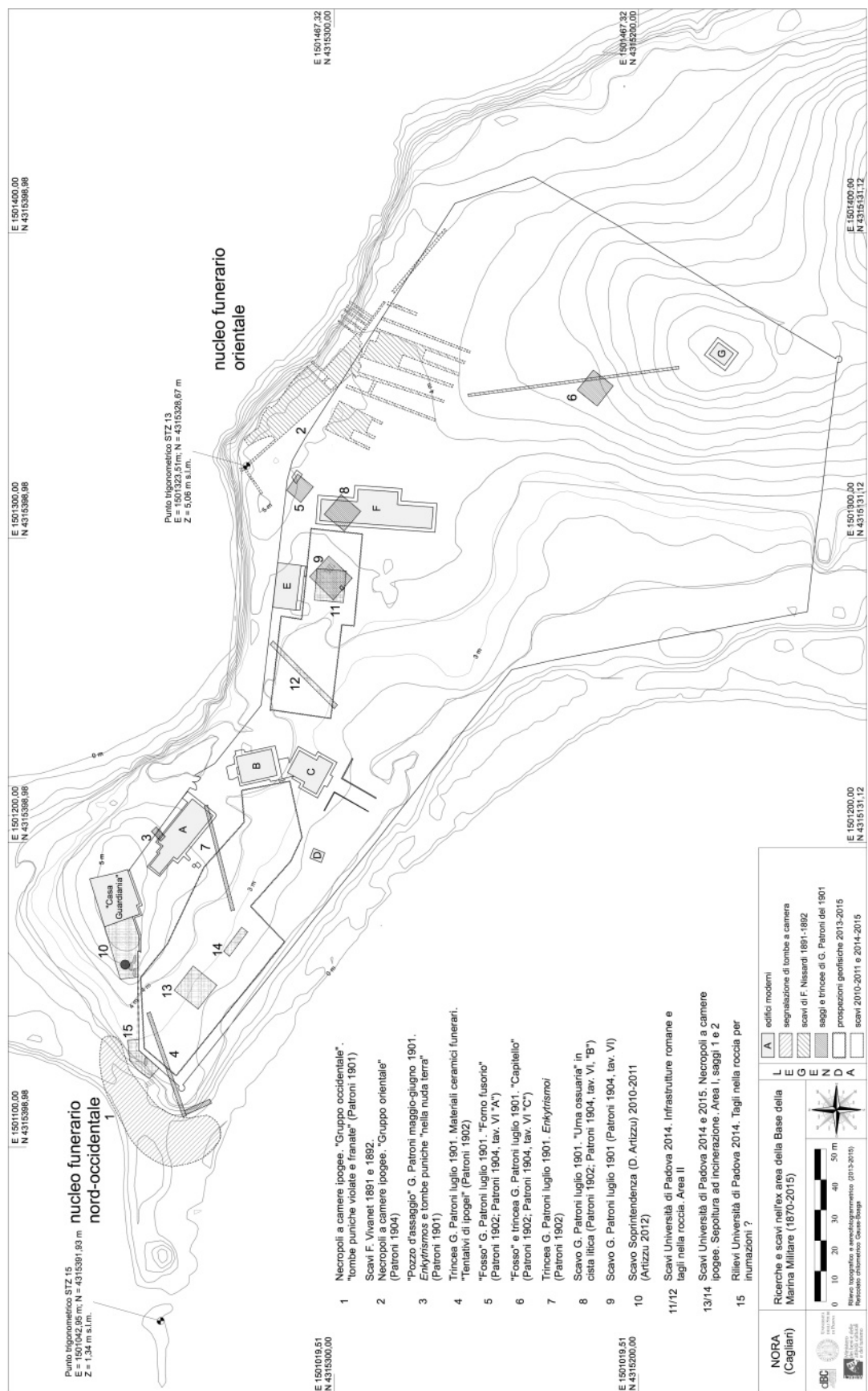


Fig. 4 - PULA - Loc. Nora. Quadro topografico e dei rinvenimenti presso la zona dell'ex Base militare (J. Bonetto, A. Mazzariol)

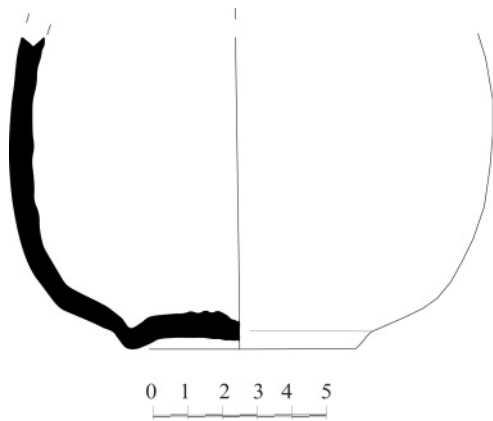


Fig. 5 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio 1. La brocca con orlo espanso (a e b) NR14/MM/1/1/1027 (disegno S. Tinazzo, lucidatura L. Tirabassi, foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)

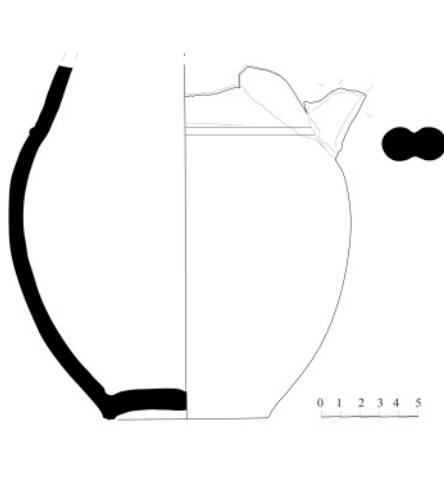


Fig. 6 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio 1. La brocca bilobata (a e b) NR14/MM/1/1/1029 (disegno S. Tinazzo, lucidatura L. Tirabassi, foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)

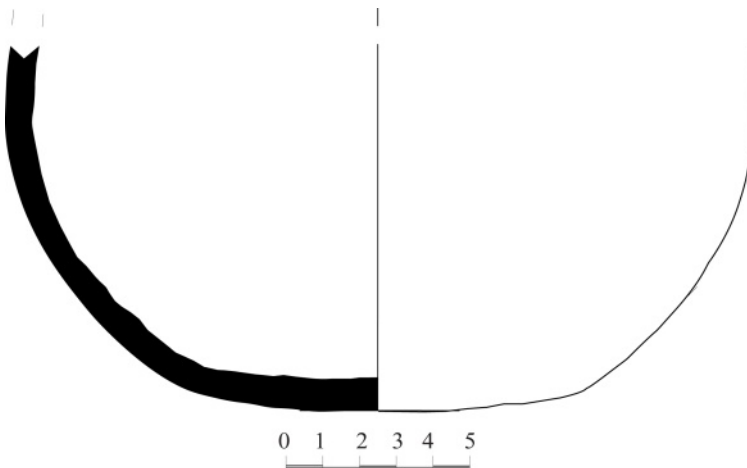


Fig. 7 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio 1. La pentola a fondo apodo NR14/MM/1/1/1028 (disegno S. Tinazzo, lucidatura L. Tirabassi, foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)



Fig. 8 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio 1. L'anforetta di impasto (a e b) NR14/MM/1/1/1030 (disegno S. Tinazzo, lucidatura L. Tirabassi, foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)

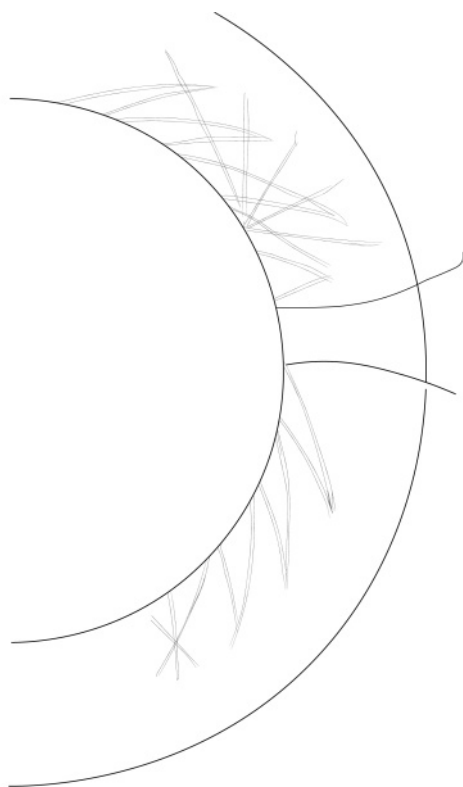


Fig. 9 - PULA - Loc. Nora, zona dell'ex Base militare. Area I, saggio 1. La decorazione incisa *post cocturam* dell'anforetta d'impasto (disegno S. Tinazzo, lucidatura L. Tirabassi, foto Missione archeologica di Nora - Università di Padova)